

## TEMPO DI QUARESIMA

Il tempo della Quaresima ci “spinge” ad approfondire sempre di più la nostra sequela di Gesù, il nostro essere discepoli della sua vita lieta e bella, spesa nella dedizione e servizio ad ogni uomo.

L'incontro col povero diventa possibilità di guardare con sguardo più autentico e sapiente la storia e la nostra stessa vita.

Abbiamo chiesto ad alcuni amici ed amiche di aiutarci a ripercorrere i testi delle domeniche di Quaresima a partire da questa domanda: *come il servizio coi poveri ci aiuta a rileggere il Vangelo?*

Con gratitudine, condividiamo con tutti voi e le nostre comunità questi pensieri, preziosi e originali.

*La Caritas Diocesana*



## PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

### Dal Vangelo secondo Matteo

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo.

**I POVERI CI AIUTANO A LEGGERE IL VANGELO E AD ACCORGERCI CHE SIAMO SEMPRE IN VIAGGIO NEI NOSTRI DESERTI**

**Il deserto dell'indifferenza** è il luogo che attraversiamo quotidianamente spesso inconsapevolmente, come un giorno scoprimmo attraverso gli occhi di nostra figlia e di un mendicante. Passando frettolosamente oltre quell'uomo lei continuava a voltarsi e i loro sguardi a incrociarsi. Poi ci fermò e chiese perché eravamo andati oltre così. Non bastarono spiegazioni di alcun genere: papà ma lui ha detto che ne ha davvero bisogno! Quanti passaggi indifferenti nelle nostre giornate, sfiorando la vita degli altri, i loro bisogni e i nostri *veri* bisogni.

**Il deserto dell'egoismo.** Veronica. Con lei ho condiviso una pizza a Casa Bruzzone ed una chiacchierata sotto i portici di Chiavari, dove lei chiede l'elemosina. Il pane e l'ascolto. *"Non di solo pane [...] ma di ogni parola [...]"*.

La vera condivisione che passa attraverso il bisogno immediato si realizza insieme al bisogno di raccontarsi. La tentazione di risolvere il primo e di passare oltre al secondo, troppo impegnativo perché ascoltare richiede tempo, di aprirsi all'altro, dargli un po' di sé e questo, lo sappiamo ci costa. Spesso i problemi che ci attanagliano non chiedono soluzioni ma un ascolto libero e vero dove l'altro diventa presenza amorevole, presenza nel deserto.

L'incontro con il pellegrino è stato decisivo per comprendere quanto possa essere insidioso il deserto del superfluo: un uomo in cammino con un bastone, un grande zaino e un tao visibile al centro del petto. E' partito da molto lontano e percorre da sei mesi strade antiche per giungere al cuore della spiritualità francescana, ad Assisi. Condivide con i poveri gli spazi di Casa Bruzzone ricco della sua Fede, il motivo che lo spinge quotidianamente a caricarsi sulle spalle il suo pesante zaino e a percorrere la strada verso Assisi. Tutto ciò di cui ha veramente bisogno, spiega, è di verificare la Provvidenza nella sua vita: quando organizziamo tutto non lasciamo a Dio lo spazio per compiere piccoli miracoli quotidiani nella nostra vita.



*Linda e Vito*

## SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

### Dal Vangelo secondo Matteo

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia».

### ASCOLTARE, STARE, RICONOSCERE, CUSTODIRE

**ASCOLTARE.** Gli apostoli vivono un'esperienza che li affascina e spaventa. Interrompono la conversazione di Gesù perché presi dall'entusiasmo vogliono darsi da fare. Dio Padre chiede invece l'ascolto. Prima di fare ho bisogno di mettermi di fronte a chi mi parla, di sentire con il cuore ciò che mi viene detto perché solo così potrò vedere veramente.

**STARE.** *“Rabbi, è bello per noi essere qui”.* La bellezza che nasce dall'esserci stati insieme. Gesù fa so-stare i discepoli perché siano capaci di rimettersi in cammino. Perché il mio stare si trasformi in servizio necessario di un compagno di viaggio.

**RICONOSCERE.** Pietro, Giacomo e Giovanni guardandosi intorno, non videro più nessuno, se non Gesù soltanto, lì con loro. Talvolta è difficile saper guardare: l'altro ci chiede di essere riconosciuto nonostante le tante nubi che possono impedire uno sguardo attento, capace di ricordare che in chi incontriamo c'è Gesù che chiede di essere visto.

**CUSTODIRE.** L'ordine è quello di non raccontare e di tenere per sé quanto vissuto. Non sempre riusciamo a comprendere fino in fondo le esperienze della vita nostra e di chi incontriamo. Gesù insegna che c'è un Mistero che va custodito perché possa divenire seme di Resurrezione.



*Chiara e Mattia*

## TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

### Dal Vangelo secondo Giovanni

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere».

### LA STESSA SETE

Il brano di vangelo della Samaritana ci ha dato molti punti su cui riflettere, in particolare le cose che ci hanno colpito sono due. La prima è l'apertura di Gesù, che dà "scandalo" nel parlare con una donna samaritana, tanto è lo stupore di lei che infatti dice: «Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». Nell'esperienza del centro d'ascolto, questo vangelo ci educa ad accogliere chi è diverso da noi, senza incastrarci nei ruoli apparentemente diversi dell'"ascoltatore" e "ascoltato", rimotivando la spinta che ci ha fatto dire sì a questo servizio. Avere lo sguardo e cuore aperti ci arricchisce e in questo modo Gesù ci rende strumento del suo Bene, come è successo alla Samaritana. In questo modo Gesù ci ricorda che ci prende così come siamo e che la sua è una sete d'amore per noi, con le nostre povertà, mancanze e debolezze. Il secondo punto su cui ci siamo soffermati è il fatto che sia Gesù a chiedere da bere, come una cosa inaspettata. Nell'esperienza dell'ascolto ci troviamo spesso nella condizione di dover rispondere alla sete dell'altro, dimenticandoci a volte che proprio di chi ho davanti è colui che può rispondere alle mie aridità. Solo condividendo e riconoscendo di avere la stessa sete di chi ho di fronte si può riconoscere il volto di Gesù. Ci ritroviamo così ad identificarci nella samaritana, andata al pozzo per prendere semplicemente da bere e trovando invece la fonte di acqua viva.



*Francesco e Giulia*

## QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

### Dal Vangelo secondo Giovanni

Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita [..]  
Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato.

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.



### LE DOMANDE CHE CI SPINGONO PIÙ IN LÀ E PIÙ VICINO

Questa pagina ci ricorda che siamo tutti uguali davanti a Dio, a prescindere dalle nostre condizioni fisiche, dalle nostre difficoltà, **tutti possiamo accedere al Suo bene** (*"un uomo cieco dalla nascita"*) e ci parla anche di un **Dio che sceglie di mostrarsi nella fragilità**. (*"perché in lui siano manifestate le opere di Dio"*).

Ci ricorda che non siamo solo chiamati ma anche inviati (*"Va a lavarti nella piscina di Siloe -che significa Inviato"*), che il miracolo, senza la nostra parte attiva non può avvenire e che ci è chiesto di metterci in gioco e fare la nostra parte. Eppure ci ritroviamo nell'atteggiamento giudicante verso chi è diverso, nel crederci superiore verso chi ha difficoltà, come i farisei che credono che l'uomo cieco abbia colpa della sua condizione, così noi quando crediamo di conoscere la soluzione alla vita degli altri.

Per noi volontari è importante non giudicare e rimanere umili, ricordandoci le fortune che abbiamo senza nostro merito. Siamo invitati da questa Parola ad interpellare l'altro che diventa figura profetica (*"Tu che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?"*)

**Sappiamo già tutto o le vicende che incontriamo ci raccontano un'altra storia?**

Forse non è necessario vedere con gli occhi, la fede è una questione di cuore, una questione di apertura interiore opposta quindi al bisogno dei farisei di trovare prove, opposta alle regole condivise di sabati e divieti.

Sentiamo il nostro servizio come un tentativo di abbassare le barriere: l'uomo cieco viene stigmatizzato per la sua condizione, è considerato inferiore, i suoi stessi genitori sono in imbarazzo di fronte alle domande. Possiamo dare un contributo per ridurre la distanza tra le persone con condizioni diverse aiutare nell'accoglienza per creare una comunità includente e più misericordiosa.

**Ma ci domandiamo: il nostro servizio serve a noi o alle persone che incontriamo? Sappiamo amare l'altro anche se non sa cambiare? Possiamo amare in noi quella parte che non sappiamo sistemare?**

*Giuditta e Arianna*

## QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

### Dal Vangelo secondo Giovanni

[..]

E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

### LA BUONA NOTIZIA DEL RICOMINCIARE, NEI LEGAMI CHE SALVANO

La vicenda di Lazzaro è una storia di amicizia e di resurrezione. Noi professiamo la fede nella resurrezione dei morti, ma quanto a volte è più difficile credere la resurrezione dei vivi. Sì, poter affermare: *“Credo la resurrezione dei vivi”*. Gesù, uno con il Padre, ci mostra che ogni storia è occasione di annuncio della presenza di Dio in mezzo a noi, che ogni storia ha bisogno di amore per sprigionare tale notizia. Amore fatto anche di lacrime, capace però di far vedere ciò che non si vede, di far gridare la vita là dove sembra solo morte.

È questa la resurrezione dei vivi, è il credere che là dove tutto pare irrecuperabile e buio, dove tutto sembra morto, grazie all'Amore si dischiude una luce di vita, c'è un ricominciare sempre nuovo. Ogni momento è tempo di ricominciare.

È questa anche una parte della Buona Notizia che si raggiunge nella esperienza di volontario nel Carcere di Chiavari, quando si tenta di condividere un po' di vita con gli uomini e i giovani lì detenuti. La condivisione del Pane, della Parola e della Eucaristia, il tempo dedicato all'ascolto con le volontarie o nei pomeriggi di permessi all'esterno, la condivisione del servizio, sono tutte occasioni che lette con le lenti del Vangelo, fanno scorgere quella potenza di bene che è presente sempre e in ognuno, gridano che Dio non fa preferenza di persone e raggiunge tutti, tutti segni del suo amore.

Ma abbiamo bisogno di lasciarci raggiungere, di scegliere di esserci e di non allontanarci dal dolore, così come è accaduto al Signore, che non è fuggito dal piangere per la morte dell'amico. Abbiamo bisogno anche di dirci che il Signore ci vuole e ci ama così come siamo, con la nostra storia.

Ogni resurrezione è possibile partendo da noi, come Lazzaro che esce dal sepolcro con le sue bende, perché il Signore ci raggiunge sempre lì dove siamo, al crocevia di questo nostro camminare.



E poi, a chi poi non è mai capitato di trovarsi in difficoltà nello studio, o avere qualche dubbio affrontando un esercizio di algebra un po' più complicato rispetto alla norma.

I bambini e gli adolescenti che frequentano l'iniziativa della Caritas "Ragazzi Insieme" portano ogni giorno queste necessità, trovando numerose persone per dare loro una mano. Un servizio semplice ma non scontato e ordinario; attraverso quell'incontro di poche ore tra bambini, ragazzi, educatori, può passare un "di più" che può perdersi se guardato superficialmente.

Come avviene in questa Parola di Vangelo, Gesù, restituendo la vita all'amico morto, vuole veicolare qualcosa di altro rispetto alla semplice apparenza. Non rianima l'amico per rispondere alle necessità del suo egoismo, ma per rendere gloria al Padre, ovvero, per far sì che i discepoli credano, e costruisce un legame di fede tra quelle persone e Dio, cioè getta i semi per una relazione.

Proprio questo avviene nelle ore di aiuto allo studio. Io posso scegliere di gettare il seme della relazione nella vita del ragazzo o del bambino che ho davanti, partendo da uno degli atti più semplici, ma assai preziosi, che è l'ascolto.

È allora che intuisce che tu sei lì per lui, rinnovando la tua fedeltà di volta in volta; ricambierà consegnandoti quei piccoli tesori della sua vita, costituiti da gioie e da successi, ma anche da domande e da paure.

E allora, quando il seme della relazione che era stato lanciato, avrà dato vita ad un germoglio, quel giovane che da tempo stai accompagnando, verrà a cercarti non solo per ricevere un aiuto, ma per condividere un po' di tempo insieme.

*Francesco e Andrea*

## PROGETTI



In questa Quaresima chiediamo alle comunità parrocchiali di sostenere i loro **CENTRI DI ASCOLTO**, che sul territorio ascoltano e accompagnano le persone fragili e in difficoltà: sono per la comunità **soglia e frontiera**.

- **Centro di Ascolto di S. MARGHERITA LIGURE**
- **Centro di Ascolto di RAPALLO**
- **Centro di Ascolto VICARIALE DELLA VAL FONTANABUONA**
- **Centro di Ascolto DIOCESANO DI CHIAVARI**
- **Centro di Ascolto AMBITO DI LAVAGNA, *Il Pozzo di Giacobbe***
- **Centro di Ascolto del VICARIATO DI SESTRI L. E VAL PETRONIO, *La Conchiglia***
- ***Passo Passo*, Servizio di Accompagnamento a Sestri L.**

È possibile sostenerli direttamente o tramite offerta alla **Caritas Diocesana** Iban IT 02 Z 05034 31950 000000102862  
causale: **Progetto Quaresima 2023, Centro di Ascolto di....**



**DOMENICA 26 MARZO**  
**COLLETTA in TUTTE LE PARROCCHIE**  
a favore delle popolazioni colpite dal  
**TERREMOTO in TURCHIA-SIRIA**

**Caritas Diocesana di CHIAVARI**  
P.zza N.S. dell'Orto 7 - CHIAVARI  
[www.caritaschiavari.it](http://www.caritaschiavari.it)